

Cashback e lotteria degli scontrini al confronto con le esperienze estere

- By Pietro Bracco Dottore Commercialista e Adjunct Professor LUISS BS
- Luca Di Nunzio Avvocato

La pandemia ha inciso significativamente su molte abitudini quotidiane. Una tra queste è il modo in cui i consumatori fanno fronte alle proprie spese, attraverso un sempre più frequente uso di strumenti di pagamento alternativi al contante.

Volgendo lo sguardo ad alcuni dati recenti, la Banca Centrale Europea ha pubblicato lo scorso 2 dicembre lo *Study on the Payment Attitudes of Consumers in the Euro area* (“SPACE”) nel quale ha registrato, per tutto l’anno 2019, che il 73% dei pagamenti dell’area euro sono stati fatti mediante contanti, mentre il restante 27% con strumenti alternativi di pagamento, composto da 24% con carte di debito o credito e il restante 3% con altri strumenti virtuali (e.g. *smartphone*).

Tali dati disvelano un evidente incremento del *cashless* se si considera che nel 2016 l’uso del contante dell’area euro ammontava al 79% del totale delle transazioni. Peraltro, da un’indagine condotta durante la pandemia 2020, riportata dallo SPACE, il 90% degli intervistati ha dichiarato di preferire pagamenti *cashless* (dato ancora provvisorio).

Su queste premesse piuttosto eloquenti, che mostrano una certa familiarità coi pagamenti elettronici, si fondano gli sforzi profusi dal Legislatore italiano per stimolare ancor di più l’abbandono del contante, anche come strumento d’incentivazione alla *tax compliance*. In Italia, sono ormai operativi almeno due importanti istituti. Vediamoli in breve.

Il primo, la lotteria scontrini. Questa disciplina ha avuto una gestazione piuttosto lunga. Prevista già nella Legge di Bilancio 2017, ha visto concreta operatività solo dal 1° febbraio 2021. Essa prevede che per ogni euro speso il consumatore finale riceve un biglietto “virtuale”. Ciò significa che se si spendono in una sola transazione €10 (con pagamenti elettronici) presso esercenti (non via internet) si ottengono 10 biglietti virtuali. Spendendo €300, in una sola transazione, si ottengono 300 biglietti virtuali e così proseguendo fino alla soglia massima, per singola transazione di €1.000 (pari, appunto, a 1.000 biglietti virtuali della lotteria). La prima estrazione è per l’11 marzo venturo e sono previsti premi sia per chi acquista che per chi vende. Nello specifico ci sono:

1. 15 premi settimanali da €25.000 per chi compra e €5.000 per chi vende;
2. 10 premi mensili da €100.000 per chi compra e €20.000 per chi vende;
3. 1 premio annuo da €5 milioni per chi compra e €1 milione per chi vende.

Non male, ma attenzione, occorre reclamare il premio entro 90 giorni dalla data in cui l’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli notifica la vincita, via PEC o raccomandata. Possono partecipare le persone fisiche (private) residenti in Italia che ricevono “biglietti virtuali” identificandosi all’esercente mediante una tessera generata da questo sito. È sufficiente indicare il proprio codice fiscale.

Abbiamo poi il cashback, ormai a regime dopo la prima fase sperimentale avviata lo scorso 8 dicembre e terminata a fine anno. Dal 1° gennaio 2021, il programma prevede la restituzione sul proprio conto corrente (per i soli consumatori finali), a cadenza semestrale, sino a giugno 2022, di un ammontare pari al 10% del valore delle transazioni fatte mediante strumenti di pagamento elettronici presso esercenti (non via internet). Esistono due importanti soglie limite.

La prima è sulle singole transazioni, cioè il massimo *cashback* maturabile è di €15,00 a transazione. Quindi se si spendono €300,00, si matura comunque un credito di €15,00. Inoltre, l'importo massimo che può essere ricevuto in ogni singolo semestre è di €150,00, a patto che si perfezionino almeno 50 transazioni *cashless* presso esercenti. È poi previsto anche un *supercashback*, di €1.500 a semestre, per i primi 100.000 migliori utenti *cashless*. Anche qui, non pare male.

Tanto le somme percepite nel programma lotteria scontrini quanto in quello *cashback* non sono soggette ad alcun prelievo fiscale.

Ciò posto, non ci pare questa la sede opportuna per porsi interrogativi – in sé legittimi – sul rispetto di canoni etici da parte di una normativa che, per invogliare l'abbandono del contante, ricorra a ricette ludiche.

Ma che si concordi o meno, abbiamo importanti esperienze provenienti da Paesi vicini e remoti.

Il Portogallo, per esempio, avviò nel 2014 una lotteria nazionale, chiamata *Fatura da Sorte*, che prevedeva premi ai più fortunati dotati di scontrini vincenti. Non solo, ma è stata altresì introdotta una misura che consente ai consumatori finali di detrarre il 15% dell'IVA assolta sugli acquisti fino a un massimo di €250. L'effetto sortito è stato un incremento del gettito IVA di circa l'8% e un incremento del PIL di quasi l'1%.

L'antesignana delle riffe "fiscali" è risultata la Corea del Sud, che, già nel 1999, introdusse un sistema di deduzioni dai redditi da lavoro dipendente (dal 10% al 30% della spesa) ricorrendo all'uso di pagamenti elettronici. Il sistema era piuttosto semplice, tenendo conto che parliamo di ben 22 anni fa. Il contribuente presenta la richiesta del beneficio sul portale dell'autorità fiscale indicando i dati dei vari pagamenti elettronici fatti in corso d'anno. Se la domanda è compilata correttamente, la deduzione avviene direttamente nel cedolino paga mensile fino a integrale utilizzo della deduzione maturata.

L'Osservatorio dei Conti Pubblici Italiani, in un'analisi pubblicata a fine 2019, ha rilevato gli effetti positivi del l'esperienza coreana, avendo determinato un maggior gettito erariale di 2,6 miliardi. Nel 1999 il ricorso a pagamenti *cashless* ammontava al solo 5% delle transazioni complessive, mentre nel 2014 è salito al 43%.

Alle (positive) esperienze estere si affiancano anche altri aspetti da tener in conto. L'abbandono del contante produce risvolti positivi *in primis* rispetto al tema della sicurezza. Già nel 2008, l'ABI invitava a riflettere sul tema dei furti e delle rapine addebitando una delle responsabilità sull'uso del contante. Ancor più di recente, la stessa ABI ha registrato (complice il *lockdown*) un calo di questo problema sociale, con 92 furti in filiale nei primi 9 mesi del 2020.

Va poi ricordato un interessante studio pubblicato nel marzo 2020 da Bankitalia, secondo cui l'uso del contante determina nel Belpaese un costo "sociale" stimato in 8 miliardi di euro, pari allo 0,52% del PIL, circa €133 *pro capite*.

Vero è che il ricorso alla moneta elettronica dovrebbe determinare il consequenziale effetto di un incremento dei prezzi, tale da traslare sul consumatore il costo delle commissioni d'intermediazione bancaria. Ma al riguardo rammentiamo che è stato introdotto, con il programma "agenda digitale" uno speciale *bonus* fiscale per gli esercenti, pari al 30% delle commissioni sostenute. Non che la misura paia elidere *in toto* il problema, ma sicuramente lo attenua.

Come prime riflessioni, ci pare molto. Difficile fare pronostici sul buon esito dei programmi *cashless* nostrani, anche considerando gli stanziamenti di bilancio (4,75 miliardi), ma le esperienze estere farebbero ben sperare.

08/02/2021